L'industria alimentare regina del manifatturiero con la spinta delle Dop

Primo posto per fatturato e secondo per esportazioni, superate meccanica e auto Produzione di qualità e trasformazione: è la connessione vincente del Made in Italy

L'ANALISI

Anna Maria Capparelli

L'industria alimentare svetta al primo posto nel settore manifatturiero per fatturato (quasi 200 miliardi nel 2024) e al secondo per l'export. Scippando così la leadership a meccanica e auto. Con questo biglietto da visita i principali brand (4.700) si presenteranno al prossimo Tuttofood, la principale fiera dell'agroalimentare che apre i battenti domani a Milano. Doveva essere la Fiera all'insegna dei dazi. E in effetti le tariffe saranno in primo piano al Salone, ma la vera "notizia" è che l'agroalimentare italiano si presenta con le migliori carte per giocare sempre di più un ruolo di player privilegiato sui mercati globali.

LO SCENARIO

I dati dell'Istat sul commercio estero hanno certificato a marzo il boom delle spedizioni negli Stati Uniti. E l'agroalimentare è tra i motori dell'export nel Paese di Trump. C'è stato indubbiamente l'effetto dazi, ma ha avuto un impatto positivo perché ha accelerato le vendite in vista dell'introduzione delle nuove tariffe. Che per ora sono slittate al 9 luglio, ma con tutti i "se" che sembrano essere sempre di più la cifra dell'inquilino della Casa Bianca. Per ora dunque il settore continua a dare soddisfazioni all'Azienda Italia e su tutti i fronti, dalla produzione all'export fino all'innovazione che trova sempre più spazio nei campi e nell'industria di trasformazione. Successi che sorridono anche alla ristorazione strettamente collegata con la produzione agricola nazionale. La ristorazione è un tassello forte di quella filiera allargata che dal campo alla tavola ha raggiunto i 620 miliardi. A tirare i prodotti di qualità, bandiera del nostro Paese. L'Osservatorio Immagino, lo studio di GS1 Italia dedicato ai consumi, ha infatti segnalato la crescita delle referenze Dop con trend positivo sia in valore (+3,5%) che in quantità (+2,1%). Ed è la connessione tra produzione agricola e industria di trasformazione che rappresenta il valore aggiunto del Made in Italy, garantendone l'identità.

LA CRESCITA

Paolo De Castro, neo presidente di Nomisma e presidente di Filiera Italia, sottolinea il salto quantitativo e qualitativo del settore «primo per fatturato non solo in Italia - afferma - ma anche a livello dell'Unione Europea. Con una crescita considerevole dell'export che ha sfiorato i 70 miliardi. Un risultato davvero eccellente perché ottenuto con superfici agricole limitate, considerando che il 75% del territorio italiano è costituito da colline e montagne». De Castro evidenzia poi il ruolo fondamentale dell'agricoltura: «Grazie alla spinta delle Dop - dice - nel settore lattiero caseario il nostro Paese è ormai non troppo lontano dall'autosufficienza, dopo anni segnati dal deficit delle produzioni. Un segnale importante che si lega alla scelta della qualità che ha creato una condizione favorevole per il prezzo del latte e ha spinto così i formaggi, dal Parmigiano alla Mozzarella di Bufala campana. Per il Sud aggiunge - è questa la vera svolta. Che conferma come tutto dipenda dalla giusta remunerazione del prodotto agricolo». Anche per il grano duro, altra coltivazione del Mezzogiorno, che attraversa un momento critico, il riconoscimento di un prezzo equo agli agricoltori, grazie ai contratti di filiera, è l'unica via per sostenere la crescita della produzione interna perché «tutto dipende dalla remunerazione del prodotto agricolo». Il successo per De Castro è la distintività del sistema industriale legato a una produzione agricola di qualità. E che contribuisce a quello storytelling che colpisce i consumatori mondiali. Quanto alle nubi all'orizzonte dei dazi, «la pausa - secondo il presidente di Filiera Italia ci fa ben sperare, perché per formaggi, vini e conserve sarebbe rischiosa la chiusura del secondo sbocco mondiale che si avvia a diventare il primo». «I successi del Made in Italy a tavola sottolineati dal presidente di Coldiretti, Ettore Prandini sono indissolubilmente legati all'agricoltura nazionale come ha da tempo compreso quella parte dell'industria alimentare d'eccellenza che ha fondato il suo successo sul prodotto 100% italiano dal campo alla tavola». L'agroalimentare si tiene dunque su solide basi, come le Dop, che valgono complessivamente oltre 20 miliardi (il 19% del comparto alimentare), con un incremento

accelerato al Sud e in Campania, in particolare, dove il valore delle produzioni Dop e Igp è aumentato di quasi il 3%. Un altro campione è l'ortofrutta, che viaggia sui 17 miliardi, con un aumento dell'export del 6,3% (6,5 miliardi) e, ancora, il vino, che per la sola produzione si aggira sui 14,5 miliardi, ma che, se si tiene conto dell'indotto, sfonda i 45 miliardi con il traino determinante dell'export (8 miliardi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA